TORINO
Anno 78 - Num. 251
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-348

LA STAMPA

GIOVEDI'
7 Settembre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 15 - Finanziari L. 20 - Necrologie L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (col. 41-329): Atto cinematografico - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 266 - telefoni 55-429 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1380.

IL RITORNO DI SILLA

De Gaulle è rientrato a Parigi scortato dalle furie del Terrore. Degno figlio della patria delle «idee chiare», il generale si dispone a procedere in modo ben altrimenti sistematico che non il suo collega Bonomi. Affinchè le sue vendette riescano complete, egli ha ordinato il controllo dell'identità personale dell'intero popolo francese. Si torna, *mutatis mutandis*, al censimento di Erode. La rassegna durerà quanto durerà, ma dopo una fatica simile non c'è più da temere che qualcuno possa vantarsi di esser sfuggito al castigo. Le liste di proscrizione rinascono, come al tempo di Silla: abbiamo davanti a noi una bella epoca. Del generale Giraud il vincitore ha tentato disfarsi giorni or sono facendogli sparare addosso da una sentinella negra di Algeri. Degli altri lo disferanno, a poco per volta, i tribunali. Dopo, a sentir lui, l'Europa respirerà.

Giacchè la caratteristica dominante di questi novelli raddrizzatori di torti è più che mai la certezza d'essere infallibili. Della quale certezza, o della quale presunzione, non sappiamo, comunque, se l'intera colpa ricada realmente sopra di loro. Molti anni or sono, ricordiamo, un nostro ministro del Commercio, il senatore Cavasola, avendo preso un granchio nel disimpegno delle proprie funzioni, ebbe la rara onestà di recarsi alla Camera e di confessare candidamente di essersi sbagliato. Non lo avesse mai fatto! Tutti gli furono addosso ed il meschino, prefetto di vaglia e gentiluomo intemerato, dovette senz'altro dimettersi.

Gli è che il pubblico non ammette che chi lo governa non abbia ricevuto dal Pnacleto il dono dell'infallibilità. O infallibile, o niente. Ma poichè a questo mondo di uomini infallibili non ce ne sono mai stati, fuorchè, per virtù di dogma, sul soglio di Pietro, ne consegue che la pretesa in questione è proprio una delle cause da cui i governanti sono più spesso indotti a mancare di onestà nei confronti dei governati, sia persistendo deliberatamente nei propri errori, a dispetto del classico *perseverare diabolicum*, sia tentando disinvolturi con la bugia. Sarebbe, invece, tanto meglio per tutti se si riconoscesse francamente che non si può sempre imbroccarla giusta e che il fatto d'essersi sbagliato non costituisce un delitto, a condizione che vi sia buona fede, nè tampoco un motivo per continuare a sbagliarsi, allo stesso modo che il fatto di non essersi sbagliato non costituisce una garenzia che si debba continuare ad aver ragione!

Ragione e torto sono eminentemente relativi. Gli uomini hanno, al contrario, per lo più una deplorevole tendenza a ritenerli assoluti. De Gaulle torna in Francia col volto, l'anima e la prosopopea del giustiziere: ma è egli certo che i suoi avversari stiano proprio del tutto dalla parte del torto? Difficile contestare che le apparenze, sino a questo momento, depongano in suo favore. Egli ha optato sin dal primo istante per la continuazione della guerra a fianco degli anglo-americani, e questa politica ha finito col riportarlo a Parigi alla testa di un governo provvisorio, mentre Pétain si vede messo, almeno provvisoriamente, fuori gioco. A prima occhiata De Gaulle, dunque, è un grand'uomo, e Pétain no. Ma proprio qui sta la prova della estrema relatività dell'aver ragione e dell'aver torto.

Un giornale inglese, il *Daily Mail*, scriveva ancora ieri che in vari quartieri di Parigi le fucilate tra francesi amici e nemici della Germania continuano senza interruzione. Dobbiamo davvero concluderne che questi ultimi siano dei pazzi o dei «venduti»? Mettiamo l'aggettivo tra virgolette perchè è il titolo classico che i feticisti dell'anglo-americanismo hanno affibbiato una volta per sempre a chi ha riposta la sua fiducia nella grande Potenza centrale, e aggiungiamo subito che tale conclusione ci sembra assurda. Ci sembra assurda perchè, comunque finisca la guerra, non è affatto sicuro che il partito adottato da De Gaulle sia in realtà il più patriottico. De Gaulle fa la politica inglese, la solita politica che la Francia ha fatta dall'epoca di Edoardo VII e dell'*Entente cordiale*: ma questa politica ha fruttato al suo Paese due guerre in vent'anni, la devastazione di larghi tratti di territorio, un fiero colpo alla propria già precaria situazione demografica e un congruo salasso finanziario. L'anglolatria avrà arrecato ai Francesi anche dei vantaggi, e fra questi un certo numero di quelle soddisfazioni di amor proprio di cui noi latini siamo così ghiotti, ma ha imposto loro la parte di sgherri della plutocrazia anglo-americana in Europa: e non è una parte comoda. La politica di Laval prometteva loro, invece, la fine delle guerre continentali, una collaborazione europea delle più feconde e forse, in un avvenire più o meno prossimo, il recupero di un ascendente culturale europeo che la Francia aborrata, spasmodica e bellicosa degli ultimi decenni aveva nettamente perduto. Chi oserà giurare che la seconda delle due politiche fosse davvero meno buona della prima?

Ma la prima, si dirà, restituisce la Francia al suo grado di grande potenza mentre la seconda rischiava di farne un semplice membro di una famiglia numerosa. Un momento: non dimentichiamo che, dovesse pure la guerra risolversi nella vittoria dei non-europei, la Francia quale gendarme degli Anglo-americani questa volta ha fatto fallimento. Nel 1940 essa si è battuta lo stretto necessario per capitolare. La parte assegnatale dai due patroni atlantici, quella di baluardo destinato a sostenere, come nel 1914, l'urto germanico per fiaccarne a proprie spese la prima irruenza e permettere agli alleati di prepararsi con comodo a intervenire, non è stata assolta. La linea Maginot non ha funzionato. L'esercito si è sbandato ai primi colpi, in capo a tre o quattro settimane. Gli Inglesi sono stati costretti a imbarcare precipitosamente e alla meno peggio il loro unico corpo di spedizione. Firmato l'armistizio, significativa protesta di una nazione tacitamente decisa a non lasciarsi avenire un'altra volta, il paese si è accantonato in angolo morto e i suoi alleati occidentici hanno dovuto cavarsela da loro, o piuttosto, incapaci di cavarsela da loro, hanno dovuto ricorrere alla Russia, adattandosi preventivamente ai molti inconvenienti che quella collaborazione implicava. In seguito, De Gaulle ha fatto del suo meglio per procurarsi qualche buona carta facilitando lo sbarco anglo-americano in Africa e favorendo agli Alleati reparti di truppe di colore per aiutarli a invadere l'Italia: ma il concorso è riescito modesto e al momento della resa dei conti non si mancherà di ricordarglielo.

La speranza di tornare come nulla fosse alla situazione anteriore al 1939 è dunque oggi, per la Francia, molto probabilmente illusoria. Nè Londra nè Washington si fidano più abbastanza di Parigi per affidarle come prima le chiavi dell'Europa. Ambedue quelle capitali pensano che sui Francesi non è più possibile contare se non in misura assai ridotta. E, pigliando le mosse di qui, non solo non è affatto sicuro che esse siano disposte a trattarli ancora da grande potenza, ma non è nemmeno certo che non si proclamino obbligate, dolorosamente obbligate, ad assicurarsi sul territorio coloniale e metropolitano della Repubblica una serie di posizioni-chiave che le garentiscano contro il ripetersi di sorprese analoghe a quelle patite. I degollisti obbiettano naturalmente che, se la Germania soccombe, la si porrà in condizioni da non far più paura a nessuno e non vi sarà quindi motivo di garentirsi contro un potetico collasso francese: ma l'Europa non finisce là dove gli Anglo-americani sognano di far finire domani lo Stato o gli Stati tedeschi. In Europa c'è la Russia, e chi garentisce Londra e Washington che la Francia, e specialmente una Francia semi-bolscevizzata, potrebbe domani o doman l'altro servir loro di forza di copertura contro la Russia?

Ecco perchè dicevamo che la ragione e il torto sono relativi. Relativi allorchè si tratta di pronunziare una sentenza davanti a un tribunale ordinario, a maggior ragione lo sono quando il tribunale è quello della storia e quando l'istruttoria del processo è tuttora aperta. Nei panni di Charles De Gaulle, noi procederemmo parlando non una certa cautela. Come finirà la guerra è ancora ignoto, malgrado le apparenze. Ma ignoto è soprattutto il giudizio che i posteri emetteranno sui meriti rispettivi del generale-colonnello e dei suoi avversari interni. Non è ancor giunta l'ora di stabilire chi, fra lui e Pétain, abbia meglio lavorato al salvataggio dell'Europa e alla costruzione di un migliore avvenire continentale.

In quanto a noi Italiani, possiamo sin da ora dire una cosa sola: con De Gaulle, affiancato da Massigli, torna al potere a Parigi la nostra nemica acerrima, la Francia del Grande Oriente, la Francia di Versaglia. Ma attraverso la nostra città abbiamo udito passare ieri, non importa se momentaneamente profuga, un'altra Francia, una Francia nuova, una Francia matura alla collaborazione europea e che alla buona causa ha dato già, come noi, molti martiri. Questa Francia nuova, ancorchè sin qui disgraziata e colpevole di disgrazia e colpevole com'è l'Italia, noi la salutiamo con emozione, certi quali siamo ch'essa non è una Francia di traditori nè di «venduti» ma una Francia fraterna con la quale vi sarà forse un giorno molta strada da percorrere insieme.

Concetto Pettinato

Due ore di martellamento

800 bombardieri su Le Havre

Malgrado la richiesta germanica, i civili non avevano fatto a tempo a lasciare la fortezza prima dell'inizio dell'azione

Fronte francese occidentale, 6 settembre.

Dal Comandante del porto di Le Havre, l'*Agenzia Internazionale di Informazioni* apprende che gli anglo-americani hanno iniziato, ieri, il bombardamento della fortezza, annunciato già da qualche tempo. Il primo attacco è stato effettuato da 800 bombardieri che per oltre due ore hanno lanciato migliaia di bombe incendiarie, esplosive ed al fosforo. Di questo bombardamento prolungato, che ha causato considerevoli devastazioni, ha sofferto soprattutto, la popolazione civile che ammonta a circa 50 mila persone. Le perdite in vite umane sono molto elevate.

Non sarà possibile dare la cifra esatta delle perdite causate dal primo attacco perchè, nel frattempo sono seguiti altri attacchi. Il Comandante del porto constata esplicitamente che queste perdite sarebbero state evitate, se la popolazione avesse avuto la possibilità di evacuare. Il Comando tedesco aveva fatto al comandante dell'Armata americana assegnare delle proposte in tale senso, ma gli americani avevano risposto negativamente.

La delegazione finnica in viaggio per la Russia

Sfollamento totale in Carelia

Stoccolma, 6 settembre.

La delegazione finlandese, si assicura qui, partirà stasera per Mosca.

Capo della delegazione è il Primo Ministro Hackzell e gli altri membri sono il Ministro della Difesa, il generale Enckell, fratello del Ministro degli Esteri, il generale Heinricks, uomo di fiducia di Mannerheim, e quattro esperti tecnici.

Da alcuni giorni le autorità civili hanno, intanto, preso larghe misure per assicurare lo sfollamento totale della Carelia.

Il Ministro degli affari sociali, Moeller, ha, poi, tenuto ieri sera un discorso, intrattenendosi soprattutto sul problema dei profughi in Svezia.

Grottesco nel dramma balcanico

La Bulgaria ha già chiesto l'armistizio a Mosca

La mossa sovietica mira alla conquista degli Stretti e allo sbocco sull'Egeo e colpisce direttamente Inghilterra e Turchia

Berlino, 6 settembre.

Il *D.N.B.* riceve da Amsterdam che, secondo un dispaccio dell'Agenzia britannica d'informazioni, il Governo bulgaro ha chiesto al Governo sovietico, attraverso la Legazione dell'U.R.S.S. a Sofia, di considerare un armistizio.

Il Segretario generale al Ministero bulgaro degli Esteri, Surafoff, e il Capo del dipartimento politico dello stesso dicastero, Ivan Altinoff, si sono recati dall'Incaricato di affari dell'U.R.S.S. a Sofia e gli hanno comunicato di «essere stati incaricati dal Governo bulgaro di concludere un armistizio col Governo sovietico».

Il fatto compiuto

Lo stesso *D.N.B.* riceve, poi, stasera ancora da Amsterdam che la *Reuter* comunica che Mosca non ha ancora dato alcuna risposta alla richiesta bulgara d'armistizio.

La dichiarazione di guerra dell'Unione sovietica alla Bulgaria non ha suscitato sorpresa alla Wilhelmstrasse che, tuttavia, ha giudicato la mossa sovietica «altamente drammatica».

La «grande sorella slava», si osserva, ha risposto alle proteste d'amicizia del governo di Muraviev col proclamare apertamente le sue mire imperialistiche le quali comprendono l'incorporazione della Bulgaria e l'accesso al Mar Egeo. L'atteggiamento debole e la volontà di sottomissione di questo Governo sono tanto più imperdonabili, in quanto esso disponeva di numerose divisioni completamente intatte e pronte al combattimento.

In questi ambienti si considera caratteristico, dal punto di vista politico, il modo di procedere dei sovietici i quali, con fulminea manovra, hanno messo gli anglo-americani davanti al fatto compiuto, cosicchè a questi non resta altro che, volenti o nolenti, dare la loro approvazione e confermare i loro vincoli con Mosca, chiedendo che in Bulgaria venga formato un governo di sinistra, comprendente comunisti, che si sottoponga senza riserve alle esigenze sovietiche.

L'esempio della Bulgaria, secondo l'opinione della Wilhelmstrasse, documenta la risoluzione di Stalin di non tergiversare, bensì di tradurre in pratica gli accordi di Teheran, in base ai quali l'intera Europa Orientale, dal Capo Nord all'Egeo, sarà abbandonata ai bolscevichi.

Inoltre, si osserva che i nuovi sviluppi della situazione nei Balcani non potranno lasciare indifferente la Turchia.

Riferendosi, poi, al fatto che la dichiarazione di guerra sovietica è giunta proprio mentre l'Inghilterra e gli Stati Uniti stavano per liquidare con negoziati il loro conflitto con la Bulgaria, in questi ambienti politici si osserva, poi, che è senza dubbio senza precedenti nella storia politica che, mentre due alleati cercano di accordarsi con il loro avversario, il terzo, che mantenevа rapporti pacifici con quest'ultimo, gli dichiari guerra. Appare qui, in tutta la sua chiarezza, la brutalità della politica d'espansione bolscevica che mira a creare una repubblica sovietica bulgara nel quadro dell'U.R.S.S.

La pillola per l'Inghilterra

Un commento della *Reuter* alla nota sovietica mostra, da altra parte, che l'Inghilterra è disposta ad ingoiare anche questa pillola ed a riconoscere sempre più la necessità di vedere un maggior numero di comunisti tra i membri del futuro gabinetto bulgaro.

A Berlino si considera, inoltre, interessante il fatto che Mosca non abbia appoggiato le richieste dell'Inghilterra tendente alla restituzione dei «frutti delle rapine bulgare». Ciò lo si deve al fatto che il Cremlino ha intenzione a che una repubblica sovietica bulgara incorporata nell'U.R.S.S. rimanga in possesso della costa del Mar Egeo.

L'aggressione sovietica contro la Bulgaria inoltre, era già nelle intenzioni di Mosca fin dal principio di questa guerra. In questi ambienti politici si ricorda, infatti, che, in occasione della visita a Berlino del Commissario degli Esteri sovietico, Molotov, nell'autunno del '40, questi, conversando con il Führer in merito alla posizione di Mosca nei riguardi degli Stati dell'Europa sud-orientale, chiese chiaramente, come appare anche dal proclama del Führer al popolo tedesco del 22 giugno 1941, se la Germania fosse disposta a consentire che la Russia sovietica desse una garanzia alla Bulgaria e, a tal fine, inviasse in quel paese truppe sovietiche. Dopo lo scoppio del conflitto tedesco-sovietico, la Bulgaria si mise sotto la protezione della Germania, sfuggendo così, alla manomissione progettata da Mosca. Ora che la Bulgaria crede di poter rinunziare alla protezione germanica, Mosca vuole realizzare i suoi progetti.

L'«Auslands-Informationsdienst», a sua volta, giudica che la dichiarazione di guerra dell'Unione sovietica alla Bulgaria costituisce un avvenimento di grande portata, poichè modifica completamente la situazione nei Balcani, mettendo in pericolo la Turchia e turbando così l'equilibrio delle Grandi Potenze alleate in uno dei punti nevralgici della politica mondiale: il Mediterraneo orientale.

L'*AID* osserva: «Intenzionalmente o no, la Bulgaria ha dato il segnale per la liquidazione della Turchia. Ora la Turchia è sola. Ankara deve ora decidere se vuole ancora rimanere neutrale o se vuole entrare in guerra. Ma, in ogni caso, la Turchia è perduta».

In cerca di aiuti

«Una cosa, però, è certa sin d'ora: nessun aiuto verrà alla Bulgaria dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, presso i quali, da settimane, il Governo bulgaro mendica la grazia. Un commentatore ufficioso dell'agenzia *Reuter* afferma che il Governo britannico venne informato in anticipo della dichiarazione di guerra sovietica e la mossa di Mosca è qualificata da parte inglese come un «atto di politica realistica» che tende a forzare la Bulgaria ad accettare la resa incondizionata. Questo commento politico di indubbia ispirazione significa che le potenze anglosassoni non muoveranno un dito per la Bulgaria, perchè non sono in grado di farlo. Significa, è vero, che esse erano state informate in precedenza dell'inizio tecnico dello stato di guerra con la Bulgaria, ma il termine accordato loro da Mosca per prendere posizione è stato brevissimo: appena un'ora. E' pure importante osservare che la decisione sovietica di dichiarare guerra alla Bulgaria venne presa poco tempo dopo che a Mosca si apprese come la Bulgaria accettasse di sottomettersi alle pretese anglo-americane di rinunziare ad un accesso diretto al Mar Egeo. Così la dichiarazione di guerra russa, non solo ha prevenuto l'armistizio anglo-americano con la Bulgaria, ma ha impedito a questo di concludersi.

«Siamo in presenza di un fatto politico le cui conseguenze sono imprevedibili. Ci sono, soprattutto, delle ripercussioni sulla Turchia. Le armate sovietiche, quando avranno occupato la Bulgaria, saranno concentrate ad una minima distanza dagli Stretti. L'Unione Sovietica avrà allora a portata di mano uno dei suoi obiettivi di guerra più importanti. E' probabile che, da ieri, in Turchia non ci dovrebbe essere più nessuno che non veda come la politica turca si sia messa su una falsa strada, affiancandosi alla Gran Bretagna».

L'uso delle radio vietato in Bulgaria

Ankara, 6 settembre.

Il Ministero dell'Interno bulgaro ha emanato un'ordinanza in base alla quale, con effetto immediato, è vietato in tutta la Bulgaria l'uso degli apparecchi radio. Tutte le radio riceventi sono state immediatamente bloccate.

Nervosismo ad Ankara per i propositi sovietici

Berna, 6 settembre.

Sulla situazione in Turchia, il giornale svizzero «Bund» riferisce che gli ultimi avvenimenti russo-bulgari hanno colà provocato un certo nervosismo, tanto più che il comportamento di Mosca nei confronti di Ankara, dopo un breve miglioramento, negli ultimi tempi sembra essere diventato nuovamente ostile.

Le trattative per un nuovo patto russo-turco sono sospese e Mosca non ammette che la Turchia debba limitarsi solo alla rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania.

La Turchia incontra difficoltà nei suoi rapporti con gli anglo-americani e non riesce a comprendere i veri obbiettivi russi.

L'Ambasciatore tedesco a Tokio a colloquio con Koiso

Tokio, 6 settembre.

L'Ambasciatore del Reich a Tokio, Stamer, ha fatto oggi visita al Primo Ministro, generale Kuniaki Koiso. E' questo il primo colloquio fra le due personalità da quando Koiso è succeduto al gen. Togio a capo del Gabinetto nipponico.

Rappresentanti esteri ricevuti dal Pontefice

Stoccolma, 6 settembre.

Si segnala in questi giorni una grande attività diplomatica. Si assicura qui che, in Vaticano, il Papa ha ricevuto in udienza l'Ambasciatore tedesco, Von Weitzsäcker, l'Incaricato di affari americano, Pittmann, il Ministro di Romania, Grigorcea, e il Ministro slovacco, Sidor.

SUI PASSI DEL CONFINE ALPINO

Attacchi franco-americani in direzione est respinti a Briançon e sul Colle della Maddalena

Fronte francese meridionale, 6 settembre.

Il Comando germanico, uscendo dal riserbo in cui, per svariati ragioni di carattere militare, si era mantenuto nei giorni scorsi, ha comunicato alcuni particolari sulla situazione del fronte meridionale francese.

Da quanto ha annunciato l'odierno bollettino e dai dispacci diramati più tardi dall'Interinform, viene confermata la notizia che la XIX Armata germanica di Blaskowitz e le altre truppe tedesche della Francia sud-occidentale, nella loro marcia per ricalzare il grosso della Wehrmacht hanno seguito verso il nord la valle della Suona, distaccando la direzione est sul confine franco-italiano solo scarsi reparti.

Gli americani, nonostante le puntate di forze corazzate, talvolta abbastanza consistenti, non sono riusciti ad impedire le truppe germaniche in movimento, comechè esse sono giunte nelle ultime ventiquattro ore a Digione e sull'altipiano di Langres, poco a nord di questa città.

Alcune formazioni blindate statunitensi che, fiancheggiando i germanici, avevano tentato di costeggiare la frontiera svizzera in direzione nord verso i monti del Giura sono state affrontate nella regione di Pontarlier dal suo cinquantino di chilometri a sud-est di Besançon, da truppe corazzate della Wehrmacht. Un distaccamento da ricognizione americano è stato completamente annientato dopo un duello di fuoco durato parecchie ore.

Sul confine franco-italiano reparti di francesi dissidenti e di deguillisti, appoggiati da pezzi di artiglieria e carri armati americani hanno cercato di attaccare in direzione est, specialmente nelle zone del Passo del Monginevro presso Briançon e del Colle della Maddalena. In entrambi i settori i germanici hanno riportato un netto successo difensivo, infliggendo agli attaccanti perdite così elevate che non son stati in grado di rinnovare i loro tentativi.

Il Comunicato germanico

Berlino, 6 settembre.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella zona d'Anversa le nostre divisioni sono state ritirate sul canale Alberto. Nella città stessa si combatte ancora accanitamente. Il nemico ha attaccato su ampio fronte la linea Lovanio - Namur - Sedan, ma non ha potuto guadagnare terreno che in misura minima.

Tentativi nemici di attraversare la Mosella a nord di Nancy sono stati frustrati.

La guarnigione di Le Havre ha respinto sanguinosamente una puntata nemica appoggiata da carri armati.

Forze avversarie che avevano fatto irruzione nel terreno antistante la fortezza di Brest sono state ricacciate in contrattacco. L'artiglieria, col suo fuoco concentrato, ha nuovamente disperso fanterie e mezzi corazzati su posizioni di approntamento.

Le nostre truppe ritirate dalla Francia meridionale e sud-occidentale hanno raggiunto, in conformità degli ordini impartiti, la zona attorno a Digione e l'altopiano di Langres.

Sulle strade dei Vosgi su occidente della frontiera franco-italiana nostre formazioni di sicurezza hanno respinto sanguinosamente forti attacchi nemici.

Nel settore del litorale adriatico le nostre truppe hanno frustrato anche ieri tutti i tentativi nemici di sfondamento sebbene l'avversario attaccasse continuamente le nostre posizioni con un fortissimo impiego di materiali. Dal 31 agosto sono stati distrutti in questi combattimenti 253 carri armati nemici.

Nel corso di un'operazione contro bande nell'Egeo, unità della Marina da guerra hanno distrutto o catturato 35 motovelieri nemici.

Nella parte meridionale della Transilvania truppe ungheresi, appoggiate da cannoni d'assalto tedeschi, hanno ricacciato in contrattacco formazioni romene avanzanti. Nel corso di queste operazioni sono stati catturati 6 batterie nemiche e due convogli ferroviari carichi di materiale bellico.

In attacchi da bassa quota aerei da battaglia hanno distrutto in territorio romeno 40 locomotive e un treno completamente carico di carburante.

Nei Carpazi orientali sono stati nuovamente respinti in duri scontri numerosi attacchi dei bolscevichi sulle strade dei valichi.

A nord del Bug gli attacchi dei sovietici, fortemente appoggiati da formazioni di carri armati e di aerei da battaglia, sono stati arrestati con contrattacchi sul corso inferiore del Narev.

Negli accaniti combattimenti l'Esercito e l'artiglieria contraerea, fra il 3 e il 5 settembre, hanno distrutto 240 carri armati e cannoni d'assalto nemici. Dal resto del fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali nella zona di Dorpat. Negli ultimi due giorni i sovietici hanno perduto sul fronte orientale 73 aeroplani.

Nel corso di attacchi di bombardieri nemici sulla Germania occidentale e sud-occidentale sono state particolarmente colpite le città di Mannheim, Ludvigshafen, Stoccarda e Karlsruhe. Nella notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su Hannover. Sul territorio del Reich e sulle zone di operazioni ad occidente sono stati abbattuti 31 aeroplani nemici.

L'8 settembre considerata giornata di lutto nazionale

QUARTIER GEN., 5 settembre.

La giornata dell'8 settembre verrà considerata nel territorio della Repubblica Sociale Italiana una giornata di stretto lutto nazionale.

Tutti i locali di pubblico spettacolo resteranno chiusi.

1495 militi della Guardia caduti in otto mesi nella lotta contro i banditi

Quartier Generale, 6 sett.

Dal 1° gennaio al 31 agosto la G.N.R. ha avuto 1495 caduti e 2171 feriti nella lotta contro i banditi e i complici del nemico.

Aspre battaglie in Francia ed in Belgio

Tentativi americani di passare la Mosella sventati dai germanici presso Nancy

Fronte francese occidentale, 6 settembre.

La lotta sul fronte occidentale, per non avendo ancora raggiunto una fase di stabilità, ha avuto negli ultimi due giorni una più chiara fisionomia. Essa si può ormai dividere in tre settori nettamente distinti, aventi caratteristiche diverse: ad est, nel Belgio e sul confine orientale della Francia, ampio spazio di movimento; al centro, tra Le Havre e il Passo di Calais, fase intermedia tra la battaglia manovrata e la guerra di posizione; ad ovest, infine, proseguimento della tenace difesa statica delle fortificazioni germaniche.

Il settore più interessante continua ad essere, naturalmente quello orientale, dove le operazioni proseguono con intensità, sebbene il ritmo dei movimenti sia notevolmente diminuito. Stendendosi a ventaglio nel Belgio fino al confine olandese e lungo la Mosa, le forze anglo-americane mantengono ora una linea che corre quasi verticalmente da nord a sud ed ha le sue basi nei centri di Breda (in Olanda), Anversa, Malines, Lovanio, Namur e Dinant (in Belgio) e prosegue poi verso sud lungo il confine franco-lussemburghese e franco-germanico passando a nord-est di Charleville, presso Sedan, Longwy, fino a Nancy.

Lungo tutto questo fronte la pressione britannica e statunitense è molto forte, ma i germanici oppongono una tenace resistenza. Nella zona di Anversa le truppe della Wehrmacht si sono attestate sul Canale Alberto. Presso Lovanio, sulle sponde della Dyle, e a nord-est di Malines, sulla Grande Nethe, si sono svolti combattimenti nei quali i germanici hanno potuto contenere il nemico avanzante.

Tra Lovanio e Sedan gli attacchi sferrati dagli americani e dai britannici, che avevano ricevuto notevoli rinforzi, sono stati respinti dalle truppe del Reich. I tedeschi, a loro volta, hanno contrattaccato fra Dinant e Charleville, ricacciando i reparti nemici che avevano varcato la Mosa.

Una piccola testa di ponte è stata formata nel settore di Charleville e qui sono in corso violenti combattimenti.

Presso Nancy, tutti i tentativi americani di passare la Mosella sono stati sventati.

Nella zona centrale dei combattimenti, fra Le Havre ed il Passo di Calais, la lotta permane accanita in diversi punti. Le retroguardie germaniche si spostano verso i capisaldi della costa, contenendo la pressione delle forze polacche, britanniche e canadesi e mirano a rinforzi in forze più consistenti, in modo da prolungare in difesa delle posizioni ad intrico». Sulle strade di Boulogne, Calais e Dunkerque tenaci combattimenti si sviluppano da parte dei reparti del Reich contro le colonne anglo-canadesi.

I cannoni a lunga gittata della Marina germanica sono intervenuti per la prima volta nei combattimenti terrestri sul suolo francese, bersagliando con granate di grosso calibro canali corazzati nemici a circa 15 chilometri a sud-est di Boulogne, con visibile efficacia. Nel pomeriggio di ieri, fra le 15 e le 16, i pezzi germanici hanno ripreso il fuoco su strade e nodi di comunicazione ad occidente di St. Omer.

A Le Havre è stato respinto dai germanici un attacco di 50 carri blindati.

In Belgiuma le fortificazioni germaniche continuano a trarre immobilizzate ingenti forze terrestri nerbo e mezzi degli anglo-americani.

Sobborgo di Anversa riconquistato dai germanici

Fronte occidentale, 6 settemb.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni *apprende che l'unico punto d'appoggio degli anglo-canadesi sul canale Alberto, nella regione di Anversa, è stato annientato da un violento contrattacco di granatieri tedeschi. Il sobborgo di Anversa di Merxem è stato riconquistato.*

SUI PASSI DEL CONFINE ALPINO

Le truppe tedesco-magiare all'assalto sulle dorsali sud-carpatiche

La battaglia del Narev è costata al nemico la perdita di 289 carri in tre giorni - Due divisioni sovietiche sbaragliate sull'Embach

Fronte Orientale, 6 sett.

Con la dichiarazione di guerra dell'Ungheria alla Romania le operazioni in corso nei valichi di confine sud-carpatici e transilvani hanno assunto un carattere nuovo. Infatti, mentre nei giorni scorsi le truppe magiare limitavano la loro attività ad azioni di carattere difensivo, da ieri esse, in collaborazione con la Wehrmacht, in risposta agli attacchi romeni hanno iniziato su tutta la zona di confine operazioni offensive conclusesi con felice esito per gli attaccanti che hanno guadagnato terreno in alcuni settori, particolarmente nella valle del Mi'esch dove forti gruppi ungheresi hanno occupato numerose località annientando truppe romene che tentavano di opporre resistenza e catturando ingente bottino, fra il quale 4 batterie d'artiglieria con la relativa dotazione di proiettili e sei treni carichi di materiale bellico.

Aerei da battaglia ed aerei per la caccia dei carri armati hanno appoggiato le azioni di reparti ungheresi attaccando a più riprese da bassa quota le riserve fatte affluire dal nemico. Un treno di carburante è stato incendiato, 60 locomotive distrutte e, nel corso di un attacco su di un campo di aviazione, sono stati distrutti 7 aeroplani nemici.

Sui colli nord-orientali dei Carpazi, particolarmente nella valle del Bistrica e nella regione del colle di Ghimes i sovietici hanno rinnovato i loro assalti che sono stati contenuti in scontri sanguinosi.

Nella zona a nord-ovest di Varsavia i sovietici hanno perduto in sette giorni, nel corso della fallita offensiva, 153 carri armati, 50 cannoni anticarro, 33 fucili anticarro e 30 mitragliatrici pesanti nonchè quantità di altro materiale bellico e seppure ieri hanno ripreso i loro attacchi.

La battaglia si è, invece, riaccesa fra il Bug ed il Narev dove scontri poderosi sono avvenuti fra elementi corazzati. Da parte tedesca hanno avuto servizio formazioni di «Tigre», sotto la protezione dei cannoni d'assalto pesanti, e i corpi blindati sovietici hanno perduto altri 33 carri; sale così a 289 il numero dei carri armati russi messi fuori combattimento negli ultimi tre giorni dell'assalto nemico al Narev.

Le perdite umane subite dal nemico in questo settore non sono meno impressionanti e nella sola giornata di ieri una divisione di fucilieri sovietici è stata praticamente decimata nel corso di un contrattacco sferrato dai germanici a sud di Osmolenko.

Nel settore settentrionale la lotta si accentra sempre attorno a Dorpat dove negli ultimi tre giorni non diminuiscono i battaglioni estoni, ha sbaragliato due divisioni di fanteria sovietiche che avevano passato l'Embach.

I concentramenti nemici nella zona di Milau e Valk sono stati violentemente battuti dalla Luftwaffe che ha efficacemente agito anche sulle linee sovietiche di Varsavia e sulle posizioni avversarie in Romania. Nel corso di battaglie aeree e ad opera della Flak su tutto il fronte orientale sono stati abbattuti ieri 78 velivoli sovietici.

I COMBATTIMENTI IN ITALIA

Battaglia di corazzati sull'altopiano di Coriano

Fronte Italiano, 6 sett.

Le ultime due giornate di lotta sul fronte italiano sono caratterizzate da una vivace ripresa offensiva del nemico in Toscana, mentre sul versante adriatico, ma pare su di una zona molto limitata continuano gli scontri contro le forze nemiche giunte con le loro avanguardie nei pressi di Cesena, dieci chilometri, in linea d'aria, a sud di Rimini.

In Toscana i germanici hanno spostato le loro linee a nord del versante dell'Arno, abbandonando così la pianura che va dal basso Arno sino attorno a Lucca, mentre più all'interno sono state sgombrate le conche di Fucecchio che si agganciano a nord di Pontedera e di Firenze sono a Montecatini e Pistoia.

In questa zona il nemico è avanzato lungo la breve catena costituita dall'Albano e gruppi americani della V Armata hanno effettuato attacchi di carattere locale fra Montecatini e Pistoia, mentre una batteria germanica ha potuto ovunque di oltre chilometri oltre le linee occupate, sviluppare un compito di disturbo e rientrare in pieno giorno nelle posizioni tedesche.

Nel settore adriatico continua ad infuriare con una violenza estrema la battaglia per la giunzione del Pu e su da una parte che dall'altra sono state immesse nella lotta, ancora indecisa, forze fresche.

Mentre nella piana costiera tutti gli attacchi britannici si sono infranti ed i concentramenti di carri armati sono stati dispersi dal tiro dell'artiglieria, prosegue accanita la lotta nell'altopiano a sud di Coriano dov'è in corso una battaglia di corazzati.

Davanti alle linee tedesche fra Coriano e Riccione il nemico ha perso nelle ultime quarantotto ore altri ottantanove carri armati.

Una storia vecchia che si ripete

I "fuori legge,, una volta sfruttati considerati come limoni spremuti

I vani appelli di Bonomi per disarmarli -- Arresti e fermi a Firenze

Tangeri, 6 settembre.

I « fuori-legge » dell'Italia invasa, a quanto sembra, cominciano a destare serie preoccupazioni. Rimasti disoccupati dopo l'avanzata degli anglo-americani, essi hanno continuato, e continuano, a tenersi armati, anche se la loro opera è ormai superata, rappresentando per lo meno un pericolo per l'ordine pubblico, dal momento che lo stesso Bonomi ha creduto di invitarli a restituire le armi e a rientrare, come tutti gli altri cittadini, nei quadri della vita civile.

Questi inviti non hanno, tuttavia, avuto esito alcuno, tanto che Bonomi è stato costretto a precipitarsi ancora al microfono della radio romana, per indurre i recalcitranti ad obbedire e a non creare col loro contegno, altre difficoltà al governo. Questa volta il Presidente del Consiglio ha preso il discorso alla lunga riallacciandosi a Mazzini e a una delle sue massime esaltanti l'utilità di un disciplinato lavoro, non meno del combattimento, e citando infine Alexander, per dire che egli, in segno di gratitudine per l'opera svolta dai partigiani, ha deciso di concedere loro un certificato di patriottismo, munito della sua firma. Così finisce la gloria dei ribellismo, tanto esaltata, quando i nemici ne avevano bisogno, dalle viuzze al loro servizio. Passati gli eserciti « liberatori », i ribelli si buttano via come limoni spremuti. Non ci sarebbe da sorprendersi se domani giungesse la notizia che, deposte finalmente le armi, e resi inoffensivi, essi sono finiti nei campi di concentramento.

Bonomi ha bisogno di normalizzare, perchè urgono maggiori problemi: quello della epurazione in primo piano: infatti, continuando nello svolgimento dell'azione sterzesca, a decorrere dal 1.o agosto è stato disposto l'allontanamento dal servizio presso il Ministero della Aeronautica del personale avente la qualifica di squadrista, sansepolcrista, ante-marcia, marcia su Roma, sciarpa littorio o ufficiali della Milizia nazionale.

Ma il « Notiziario delle Nazioni Unite » offre oggi materiale più concreto, informando che sono stati tratti in arresto l'ex-segretario del Fascio di Firenze, Pietro Calorbini, l'ex-console generale ed ex-direttore generale della Stampa Italiana, Gherardo Casini, il generale dei carabinieri Gardino, ex-presidente del Tribunale Militare di Firenze, il console generale Giunasi Pazzolini, ex-comandante di zona della Milizia. Sono stati, inoltre, fermati il proprietario dei giornali *La Nazione* e *Il Nuovo Giornale*, Egidio Favi, e due ex-comandanti dei Vigili Urbani, Badini e Peingatti.

Il governo di Bonomi ha, poi, provveduto al richiamo del proprio ministro a Berna, Migliaccio. Non è ancora stato reso noto il nome del successore.

La sorte riservata all'economia italiana e ai nostri lavoratori in caso di vittoria anglo-americana, è stata, inoltre, lumeggiata da alcune dichiarazioni fatte alla radio di Bari dai membri della Delegazione sindacale recatasi a studiare le condizioni dell'Italia invasa. Il presidente della Delegazione ha detto: « Il sistema politico-economico in Italia, non può essere preso in sè, ma subordinato al programma generale che sarà attuato dalle Nazioni Unite ». Un altro membro, Adriano Rizzo, italo-americano, è stato ancora più esplicito: « L'Italia è poverissima di materie prime — egli ha detto — quindi sarebbe un errore creare un'industria pesante, costretta ad attingere all'estero il fabbisogno per la sua attività ».

La *Reuter* pubblica, infine, un rapporto sui danni subiti dai monumenti dell'Italia centrale nel corso dei combattimenti svoltisi negli ultimi mesi. Tra i monumenti distrutti sono la chiesa di San Francesco e quella di San Giovanni a Viterbo, mentre il chiostro della cattedrale della stessa città è stato semidistrutto.

Secondo l'agenzia britannica questi e tutti gli altri danni subiti ai edifici di valore inestimabile sono da considerarsi moderati, dato l'accanimento col quale si sono svolti i combattimenti.

Per gli ex-internati

147 vagoni di generi e medicinali inviati dall'11 giugno al 14 agosto

Quartier Generale, 6 sett.

A cura della Croce Rossa Italiana, dall'11 giugno al 14 agosto sono stati inviati agli ex-militari internati in Germania complessivamente 147 vagoni carichi di generi alimentari e medicinali.

Fuori legge che sparano contro autovetture della C. R.

Quartier Gen., 6 settembre.

Nuovi episodi, verificatisi negli ultimi giorni, confermano che i cosiddetti patrioti non sono altro che criminali comuni. In Piemonte, giorni fa, è stato assalito un camioncino della Croce Rossa che trasportava feriti. Attaccati dalla scorta, i banditi sono stati posti in fuga. Va rilevato che i fuori-legge avevano trasformato in fortilizio la chiesa di un villaggio, issandovi la bandiera rossa. In altra località, un gruppo di banditi ha attaccato con le mitragliatrici un autocarro della Croce Rossa; la pronta reazione della G.N.R. ha inflitto ai banditi un duro colpo, venivano catturati prigionieri e numeroso materiale bellico.

Una bella casa, nuova, di costruzione non recente, anzi un po' vecchiotta, ma sempre in ordine perchè ogni generazione che vi era passata ne aveva avuto cura; sembrava anche solida, ma lo era solo in apparenza, tanto che un giorno, all'improvviso, si sfasciò. E inutile recriminarsi sopra e piangere. Bisogna provvedere.

Una cosa ci occorre, questa è certa. Potremmo, per esempio, prenderne una in affitto, ma a costi tali non ci conviene. Avendo pochi soldi da spendere ed essendo andata distrutta la maggior parte di quelli investiti, patrimonio, a rigore, cantieristici di poche sbarcatello, magari di soglito. Ci staremmo dentro un po' pigiati ma ci ripareremmo dalle intemperie; però non sarebbe casa nostra.

E allora non ci resta altra soluzione che costruirne una nuova. Per farne il progetto possiamo sognare due vie: o discostarci prima l'estremo nelle sue linee architettoniche e poi adattare a queste l'edificio, oppure progettare prima questo e poi, a seconda delle proporzioni, adattargli lo stile che meglio si presta a sintetizzare l'animo e l'attività di chi deve abitarvi. Scartata il primo metodo, meglio abituato a chi tiene più alla forma che non alla sostanza, ci atterremo al secondo.

Il terreno, come dicemmo, essendo solido può sopportare il peso della costruzione per quanto abbia da riescire considerevole; però qualche opera di drenaggio non farà male: è sempre un supplemento di precauzione. Circa il materiale da impiegare abbiamo a nostra disposizione la pietra, i mattoni e il cemento armato. Utilizzeremo la prima, in blocchi ben squadrati, per le fondamenta e i muri principali per tutta quanta, cioè, non dovrà in un tempo prossimo subire cedimenti; i secondi per i muri divisori e per tutte quelle opere accessorie a cui via via, a seconda delle necessità del momento, converrà arrecare migliorie, e il cemento armato per collegare il tutto.

Rimarrebbe a quest'ultimo, la scelta cioè di nuovo materiale, come del resto tutto l'altro materiale impiegato, cacciando che la sabbia da mattoni sia ben passata al vaglio e dosata nella giusta misura.

In quanto alle proporzioni generali e all'estetica, ci atterremo a quanto è più vicino a noi, anzi è in noi stessi. Ci atterremo, quindi, ai Romani e al Rinascimento. Andare a cercar modelli fuori di casa nostra non ci sembra sia opportuno nè logico. Verrebbe forse un liberty un gotico, un neo-classico o un 2000? Una bella costruzione a linee chiare, semplici, giustamente proporzionate, con pilastri solidi e tuttavia snelli e tasbracciani armonicamente sotto cui si aprano finestre capaci a far trapassare nell'interno aria e sole a dovizia è la sola che ci auguriamo. Se vorremo, poi, alleggerirla avremo sempre a nostro avviso cornici e scuro a zoccolo: faremo insomma qualcosa che sia un po' Palazzo Pitti e un po' Piazza San Marco, S. Maria del Fiore e il Pesce con la sua leggerità.

Restano quanti da stabilire il numero dei piani, le divisioni interne e gli altri particolari; ce ne occuperemo un'altra volta. Fachidalmeno, lasciamo notare che qualcuno augurerebbe una soluzione più spiccia: metterci al servizio di altri e andare ad abitare nella loro casa. Potremmo offrirci come camerieri, massimo per il quale, a quanto questo qualcuno, abbiamo disposizione e al quale ci siamo alcuni attenuti trenta anni di civiltà. Ma poi a conti non daremo resta: è certamente uno snobismo senza more nè orgoglio, e non avrà avuto una casa.

Col che chiediamo scusa ai lettori e conta ai commendatori se abbiamo creato nella terminologia edilizia, essendo ad operai metallurgici e non edili e li invitiamo a considerare solo la fede e la volontà che ci animano.

Crucinio

CRONACA CITTADINA

I TRAM

La farenda dei tram comincia a dare preoccupazioni. Lo riconosciamo con sincera franchezza, non certo per mettere inutilmente il dito su di una piaga dolorosa, ma invece persuasi che nella più grande e difficile delle situazioni sia sempre possibile trovare di fare qualche cosa.

Le nostre osservazioni sono quelle dell'uomo della strada, che non s'intende di problemi strettamente tecnici e che può una parola difficile. Siamo pertanto lieti di constatare che la tecnica ha stato interessata appunto per soddisfare i bisogni non della strada, ma sempre umanissimi, e non per essere servita.

Prendiamo atto che l'energia elettrica è quantitativamente sufficiente ai bisogni della circolazione tramviaria, l'attuale non è possibile mettere in corso ostacoli nè nel momento attuale che i tram siano fermi perchè nè al gasogeno, nè tutto ma debbono stare fermi quando la confusione loro o quando la popolazione lo vuole.

Ritornando la gente aspetta il passaggio dei tram più o meno come attende nelle ore d'ufficio di vedere passare per il cielo una stella cadente. Ma, con maggiore ancora maggiore, perchè per i tram non si conosce nemmeno quando passeranno.

Ci pare che il desiderio della cittadinanza, del quale non pretendiamo di essere abbastanza fedeli interpreti, sia poi che le, giriamo, L'orario stabile, anche non possa cominciare, come un tempo, dirlo ore al giorno, l'almanacco pure anche molto meno, ma si sappia quando camminano.

Ci risulta ancora dei casi, in cui nonostante nei quali la corrente potrà venire a mancare d'improvviso, per cause imprevviste, e tutti quanti si ringraziano di buon grado. Ma per quando quasi possono correre le difficoltà di sapersene, non è ammissibile che i treni continuino ad andare — a meglio a dire — in ritirata, fermandosi ore e minuti agli angoli delle strade, senza che la buona volontà dell'Azienda e delle società fornitrici dell'energia possa farci proprio nulla. Alla prima o alle seconde spetta la responsabilità di quanto accade?

Ridiamoci, dunque, spontaneamente l'ilarità. Ci sembra la prima cosa da fare, visto che l'energia non basta. I tram continuino, ad occupare dalle ore, dalle fodici alle quattordici e dalle diciassette alle diciannove. E' ancora troppo? Riduciamo ancora. Il pubblico si renderà conto delle necessità dell'ora ed avrà almeno un po' d'ordine.

In conseguenza di azioni belliche

Importante accordo per i lavoratori sulle sospensioni del lavoro

Un importante accordo è stato raggiunto a proposito del trattamento da usarsi ai lavoratori dell'industria quando, interrotte o ridotte le forze per effetto di azioni belliche, distruzioni aeree, ecc., vengano temporaneamente sospesi i lavori. Poichè interessi gran numero di persone, d'opera della provincia di Torino.

Il Duce nell'intento di una giustizia, per causa di azioni belliche riduzione dei trasporti, mancanza di energia elettrica, combustibile, ecc.), i lavoratori sono costretti ad interrompere il lavoro, agli stessi verranno date dalle corrispettive le ore perdute a norma degli articoli 13, 17, 18 del contratto 1-2 1943.

Le aziende in relazione alla disposizione del Comando dell'energia elettrica hanno la facoltà di ridurre l'orario giornaliero di conformità delle direttive impartite dalle aziende elettriche, coloquali hanno con le seguenti decisioni, tate di stabilimento dei lavoratori.

I lavoratori per avere in tale caso diritto al trattamento previ... — vento per conto della stessa, tuzione giudiziale —, dovranno richiedere alle dette dichiarazione firmata che qualifichi la causa del ritardo o dell'astensione cessazione del lavoro.

Si Quando tale assenza è dovuta a causa di guerra — difficoltà di trasporto, atti di sabotaggio, coprifuoco ecc., — è possibile l'intervento della cassa integrazione salari nei limiti previsti dal controllo istituito dalla Cassa di integrazione, trattandosi di provvedimenti di carattere straordinario. Sono di orario di lavoro collettivo agli eventi bellici. Le ditte dovranno inoltrare domanda alla Cassa d'integrazione, motivandola con la dizione "riduzione di lavoro per cause di guerra". I lavoratori a loro volta dovranno rilasciare alle ditte giustificazione scritta della loro assenza.

Le aziende corrispondenti ai lavoratori, sino alla concorrenza delle quarante ore settimanali, la integrazione salariale fiscale sul la misura del settantacinque per cento del salario o dell'indennità giornaliera di presenza, fermo restando la garanzia del minimo settimanale.

Per quanto riguarda gli impiegati e stato concordato con l'Associazione industriale che le aziende corrisponderanno a proprio carico l'intero retribuzione — esclusa la indennità di presenza — per i giorni di assenza durati a difficoltà di trasporto, atti di sabotaggio, che impedivano il raggiungimento del lavoro, ecc., fino ad un massimo di dieci giorni al mese. L'impiegato è tenuto a rilasciare all'azienda giustificazione scritta dell'assenza, la ditta più avere l'esistenza dell'impedimento.

Il Capo della Provincia visita colonie diurne dell'O. B.

Ieri il Capo della Provincia, accompagnato dal Presidente provinciale della Fidanzata e dal suo Segretario assistenza e carità dell'Opera Ballila, ha visitato quattro colonie diurne delle dieci apparecchiate nelle scuole periferiche della città, dove più elevata è la difesa dalle incursioni aeree.

La visita ha colto di sorpresa le bimbe intente a varie occupazioni: dal ricordino delle canzonette alle esercitazioni ginnastiche, al canto, ai giuochi. Con tutte l'ave, Salerno si è intrattenuto distribuendo pacchi dono.

Nel compiacersi la visita, il Capo della Provincia ha espresso a Presidente, alla Fiduciaria, al Capo Servizio assistenza e al personale insegnante il suo più vivo compiacimento per l'ottima funzionalità raggiunta e per l'amorevole cura prodigata non la educativa morale e spirituale della bimbe.

Il trattamento preferenziale alle famiglie dei lavoratori in Germania

La Segreteria comunica: A seguito di quanto comunicato in merito al trattamento preferenziale alle famiglie dei lavoratori in Germania, il ricorda agli interessati che con il giorno 7 corr. mese scade il termine per la presentazione del documento comprovante la loro posizione. Detta lettera ufficio collocamento. Si invitano pertanto i famiglie a provvedere entro detto 7 corr., tenendo presente che l'ora più degli uffici è il seguente: 8.30-12.30, 13.30-16.30.

La prenotazione dei tabacchi terminerà il 9 corrente

Il Deposito vendita generi di Monopolio di Torino rende noto che la presentazione delle tessere per il prelievo dei tabacchi avrà termine il 9 settembre c. a.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Per uomini soli» Paola Barbara, Umberto, Rutt, Renato.
AMBROSIO: «La via di Carlo» con Macario e Virgilio Riento.
CORSO: «Dino», Domenica «Zaza» con Isa Miranda, Antonio Cassano.
Augustus: «Avventure fra 2 mondi».
NAZIONALE: «La Venere cieca».
TORINO: «L'ostrica» con Danielle Darrieux, Charles Vanel, Ap. 16.
Doria: «Squadriglia bianca» Lotti.
ALFI: «Una piuma a moglie» Noris.
ASTI: ap. 16 «Fantolin da Ladrone».
IMPERIALE: «Serata tragica».
FREJUS: «La vita continua» e «Grande Varietà» alle ore 14.
Palermo: «Tu eravamo maschi» con Lilia Barrova, Stoppa, Viarisio.
Adua «Cenere» il rivale» Fernandel
Milano: (10) «Ultimi filibustieri».
POI: «Gli sconosciuti di sant'Agata».
BRESCIA: La voce di mezzanotte
Romano: «Il figlio di Montecristo».
Excelsior: «Diario del male» Javot.
COLOSSEO: «Perle a Parigi».
Astra: «Tamara con Vera Karlova.
LUX: «Flirtando con Olga Tschechowa, Margot Hielscher, P. Marnati.

Oggi al LUX
ILLUSIONE

Gli uomini della mia vita

E' un film interessante pieno di spregiudicatezza, ma dalla trattazione delicata e corretta. Olga Tschechowa va alla ricerca degli uomini che la sono passati nella vita, perchè la figlia Margot (Margot Hielscher) vedendosi a contatto di diverse vicende della loro infanzia e giovinezza apprenda come, nella vita, ci si deve saper regolare con ogni genere di uomini.

Il film, di divertimento molto spesso, ingegnoso, dimostrativo per questo proprio metodo questa cultura e valore nel passato e ma in visioni delle diverse esperienze di materno, attraverso l'esistenza attuale un po' grigia, riescono un eccellente correttivo per l'errore sentimentale che la ragazza sta per commettere. Film piacevole, ricco di umana gaia, di sorriso un, e di due richiami inattesi e una leggera predisposizione critica verso Ferdinand Marian ed un poco meno verso Lida Baarova.

Completano il programma il cinegiornale nazionale, la Settimana Incom e il documentario di Libero Bonnard.

Voci della città

● **Il Comitato provinciale di assistenza ai profughi** ha ricevuto dalle Autorità, da Enti e privati, da cui è tutto lo spirito civile e solidarietà cristiana che anima. «La solidarietà del profugo» ha ottenuto un buon successo e da tutti questi apporti ora può dire ritenere che gli assistiti non siano stati dimenticati dalla Patria. Ma non è ancora tutto quello che si può e si deve fare per alleviare le sofferenze di tutti i profughi. Ecco perchè il Comitato fa appello a tutti i cittadini perchè vogliano contribuire con la loro generosità a questa nobilissima opera di assistenza. Le offerte in denaro, in natura, in indumenti, in viveri, in mobili, in biancheria, in medicinali, in materiale da costruzione, in legna da ardere, in carbone, in coperte, in materassi, in letti, in stoviglie, in vestiario, in scarpe, in biciclette, in automezzi, in motocicli, in carrozze, in carri, in cavalli, in muli, in asini, in buoi, in vacche, in pecore, in capre, in maiali, in polli, in conigli, in uova, in latte, in formaggi, in burro, in olio, in zucchero, in caffè, in the, in cioccolata, in pasta, in riso, in farina, in pane, in biscotti, in gallette, in frutta, in verdura, in ortaggi, in vino, in liquori, in sigarette, in tabacco, in sapone, in candele, in lampade, in lampadine, in pile, in fiammiferi, in accendini, in pietre focaie, in stufe, in stufette, in fornelli, in pentole, in padelle, in posate, in piatti, in bicchieri, in tazze, in tazzine, in bottiglie, in damigiane, in fiaschi, in barili, in botti, in tini, in secchi, in mastelli, in bacinelle, in scope, in spazzole, in spazzoloni, in scopettoni, in scop